

al 13imo tentativo eccoci nell'albo d'oro del Super Bowl Italiano, una stagione encomiabile con un gruppo favoloso, una carrellata di immagini e sensazioni a partire dall'arrivo allo stadio sino all'uscita con la coppa in mano

CLICCA QUI PER LA FOTOSTORIA

GLI HIGHLIGHT DELLA PARTITA

I PROTAGONISTI

SCARICA LE 7 LOCANDINE

merito a tutti i membri dell'equipaggio indistintamente dal primo all'ultimo ha messo le tre C in campo di seguito la rassegna stampa, le foto, i film e i vari contributi e ***qui la galoppata dell 11 vittorie consecutive con i filmati e statistiche di ogni singola partita***

IL VIDEO DEL NOSTRO VIAGGIO A FERRARA DALL'ULTIMO ALLENAMENTO ALLA COPPA

Vuoi comprare la maglia dei campioni d'Italia? clicca qui stampa il form compilalo e segui le istruzioni

CAMPIONI D'ITALIA FINALMENTE leggi la rassegna stampa

Ecco il Super Bowl trasmesso da EUROSPORT

se non conosci i nostri ragazzi ecco il nostro Blog, te li presenta uno per uno **clicca qui**

il Video del Super Bowl

**Le statistiche **

**La Repubblica **

La Gazzetta dello Sport

Il Sole24ore

I Video di Repubblica

EUROSPORT 2

La Nuova Ferrara

Il Giorno

Sport Parma

Ferrara24ore

Olimpia Azzurra

Il resto del carlino



FOOTBALL LA FINALE A FERRARA: PRIMO TRICOLORE PER LA FRANCHIGIA

Milano affonda Parma: Super Bowl ai Seamen

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO SALVINI
FERRARA

La promessa è mantenuta. Milano non avrà il mare, ma coi suoi Marinai è diventata una piccola Seattle, e finalmente ha vinto il Super Bowl che aspettava da una vita. E cioè da 22 anni se si considera la città (1992 Pharaones campioni), da sempre se si pensa ai Seamen. Che nella loro prima esistenza ne giocarono e persero un paio (1987 e 1989). Che sono scomparsi e poi rinati, solo quattro anni fa. Arrivando al Super Bowl già nel 2013, perso brutalmente (28-51) contro i Panthers Parma. Contro cui, ieri come allora al Paolo Mazza di Ferrara, si son presi la loro vendetta. Perfetta e terribile: il Super Bowl XXXIV, davanti a 4200 spettatori, è finito 33-3.

Binda volante Una vittoria nettissima e sconcertante per i Marinai di Marco (presidente) e Paolo (allenatore) Mutti. Perché Parma aveva vinto gli ultimi quattro campionati, e arrivava alla finale forte della sua prima perfect season, una stagione regolare fatta di sole vittorie. Compreso il 48-27 ai Seamen all'Opening Day. Rispetto ad allora, ieri le Pantere non avevano Andrew Brewer, ricevitore, infortunato a stagione in corso. Ma anche senza di lui avevano fatto un campionato strepitoso: 50.7 punti segnati a partita, 7.2 subiti. Bene: ieri i primi 7 li hanno incassati dopo soli 53", al primo drive dei Seamen, finalizzato dal runningback Mattia Binda. Che in realtà stava solo scaldando il motore per la serata più bella della sua vita da Marinaio. In cui ha poi segnato altri due touchdown, per andarsi a prendere un meritato premio da mvp. Da gran protagonista, insieme al quarterback Jonathan Dally che ha trovato la corsa in touchdown per il 20-3 e ha pescato Tony Raffaele con un gran lancio a segno (33-3). Molti altri ne ha indovinati (11/17), soprattutto (5) con Gianluca Santagostino. Per un bottino che avrebbe potuto persino essere molto più ricco, se i due touchdown più spettacolari dei milanesi non fossero stati annullati: una gran ricezione di Santagostino (holding in linea) e la spettacolare corsa (78 yard) che Raffaele ha pensato bene di chiudere in tuffo, sanzionato come antisportivo.

I Panthers erano reduci da 4 titoli e una stagione perfetta: vendicata la finale 2013

L'mvp Mattia Binda, 24 anni PHOTO BISI

Ciurma Magari meno appariscente, ma forse persino più importante, tutta la ciurma della difesa di Milano. Impeccabile, insuperabile, capace di stoppare il temutissimo runningback tascabile di Parma Alessandro Malpeli Avalli, di intercettare tre volte il quarterback azzurro Monardi, di cancellare la squadra che sembrava imbattibile. Di mandarla in confusione, tra fumble e turnover. Di impedirle di fare un solo touchdown, lasciandole un misero calcio, di Diaferia. Per dimostrare che i Marinai di Milano, magari ci mettono una vita intera, ma prima o poi le loro promesse le mantengono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ 7 LUGLIO 2014 | LA GAZZETTA DELLO SPORT | 53

milombardia.gazzetta.it

La Gazzetta dello Sport

Milano &LOMBARDIA





PALLAVOLO
LA FESTA DELL'ITALIA TRA I 12MILA DEL FORUM

Pubblico da record per il ritorno degli azzurri a Milano: mancavano dal 2010. Ma alla fine sorride il Brasile
Romani a pag. 54



BASKET
CREMONA È IN ATTESA È IL GIORNO DI VITALI?

Il play azzurro risponderà oggi all'offerta della sua vecchia squadra. Intanto il g.m. Conti sonda il mercato dei rookie
Rossi a pag. 55



TUFFI EUROPEI JUNIORES
BILOTTA, BIS DI BRONZO «È UNA RAGAZZA TOSTA»

Dopo l'oro, Laura Bilotta (nella foto) chiude con un bronzo gli Europei di Bergamo. Il suo tecnico: «Grande carattere»
Errante a pag. 54

FOOTBALL A FERRARA I «MARINAI» SUPERANO I CAMPIONI IN CARICA DI PARMA PER 33-3: È IL LORO PRIMO TRICOLORE

MILANO GODE: ANCORA SCUDETTO

Dopo l'Olimpia di basket arriva il titolo dei Seamen: «Annata perfetta, i marziani siamo noi»

DAVIDE MAROSTICA

Perfetti, come la partita che tutti avevano sognato e che ora è realtà. Parma e il suo fantastico ciclo sono già il passato. Bandiere al vento e medaglie al collo a Ferrara: i Seamen Milano sono i campioni d'Italia 2014. Tabù e paure cancellate in un colpo solo da un'impresa straordinaria, quale è il 33-3 finale rifilato a quei mostri sacri dei Panthers. Chi l'avrebbe mai detto?

Nella storia «Questa è la più bella soddisfazione sportiva della mia vita», grida il presidente Seamen Marco Mutti prima di alzare la coppa al cielo con i suoi ragazzi. «È da quando ho rifondato la squadra che sognavo di mettere sulla nostra maglia il primo scudetto. Questa notte è il compimento di un percorso iniziato tre anni fa con Joe Avezzano e che si è concluso con una partita perfetta — aggiunge —. I segreti? Programmazione, impegno e lavoro di squadra». Un'importanza, quella del gruppo, ribadita anche dall'mvp Mattia Binda: «Devo solo ringraziare i miei compagni: è da mesi che ci facciamo un mazzo così e abbiamo finalmente capito che i marziani non esistono. Anzi, i marziani siamo noi».

Crampi di gioia Il primo scudetto della storia dei Seamen è una favola di cuore, orgoglio e sfrontatezza. Ne serviva a tonnellate anche solo per pensare di rovesciare la dinastia dei Panthers, campioni, favoriti e ancora imbattuti in stagione. E ora che finalmente è successo, non restano che sorrisi e abbracci. Quelli che hanno investito in pieno, insieme a una doccia di acqua ghiacciata a bordo campo, il coach dei nuovi campioni d'Italia Paolo Mutti. Mentre parla è fradicio e ha i crampi, quasi avesse corso anche lui: «Mi capita sempre quando sento troppo le partite — rivela —. Ero davvero sicuro che avremmo vinto, non ho mai visto la squadra così carica e tranquilla allo stesso tempo. E poi è stato fondamentale arrivare preparati atleticamente: tanto del nostro successo è passato da qui, dove lo scorso anno avevamo pagato dazio». Aveva promesso in passato che, se avesse vinto, avrebbe smesso di allenare. Molto più difficile ripeterlo ora: «Lasciare questi ragazzi è impossibile. Ci penserò, ora è troppo presto per dire qualcosa».

Festa milanese I titoli di coda si scrivono negli spogliatoi e proseguono nella notte, fino al ritorno in città. Insieme a quei 600 tifosi che hanno accompagnato i ragazzi a Ferrara. Cori e festeggiamenti a non finire, come è giusto che sia. E quando parte «O mia bela madunina» tutti si accodano. Un anno dopo, Milano e i Marinai si sono presi la loro rivincita. Seamen da titolo, Seamen da sogno. D'altra parte, la prima volta non si scorda mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLO NELLA STORIA LA FESTA DOPO LA VITTORIA DEL SUPER BOWL







1 L'esultanza dei Seamen Milano dopo aver dominato il Super Bowl contro i Phanters Parma: 33-3 per i milanesi che hanno conquistato il loro primo scudetto **2** Un paracadutista in fase di atterraggio sul terreno di gioco dello stadio Mazza di Ferrara dove era in programma la sfida scudetto **3** Una fase di gioco con i Seamen lanciati verso il touchdown e i Phanters in cerca del placcaggio BISI

ATLETICA DIAMOND LEAGUE A PARIGI

Vlasic a 2 metri Finalmente sono lacrime di gioia

Nell'alto la croata batte una grande Kuchina Soi sotto i 13' nei 5000. Kiprop, gran 800: 1'43"34

PARCHMENT E HARPER, OSTACOLI SHOW



1 Hansle Parchment (Giam). 24: a 12'94 sui 110 hs, e 10' nelle liste all time EPA
2 Dawn Harper (Usa). 30 anni, a 12'44 sui 100 hs, miglior crono del 2014 EPA

DAL NOSTRO INVIATO
FAUSTO NARDUCCI
PARIGI

C'erano oltre 40.000 spettatori allo Stade De France per la serata dell'orgoglio nazionale dopo la delusione iridata dei galletti del pallone ma, alla fine, insieme agli idoli di casa la Francia dell'atletica ha dovuto applaudire la resurrezione di due stelle straniere. Renaud Lavillenie era stato appena respinto dai 5.83 dopo la sesta vittoria consecutiva nel meeting Areva a 5.70, quando la pin-up dell'alto Blanka Vlasic è tornata a correggiare i due metri. La regina triste, che sembrava piegata da quasi quattro anni di infortuni, è infatti tornata a guardare il cielo dai due metri di altezza (104ª volta in carriera), battendo la Kuchina alla stessa misura. C'era già riuscita lo scorso inverno a Praga a livello indoor ma è questa vittoria, festeggiata con una preghiera rivolta proprio al dio della specialità, a riportarla definitivamente in vetta al salto in alto dove nel 2014 è preceduta di un cm solo dalla russa Chicherova.

Che Parchment E che dire dei 110 hs che erano stati costruiti per il nuovo idolo francese Pascal Martinot-Lagarde chiamato, dopo il 13"06 di Losanna a strappare il primato francese (12"97) a Ladji Doucouré, richiamato a furor di popolo e solo ultimo alla fine. Ebbene Pascal è riuscito a guadagnare un altro centesimo verso il traguardo ma nessuno aveva fatto i conti col talento spesso annacquato di Hansle Parchment, 24enne giamaicano che alterna prodezze (bronzo a Londra 2012) a passi falsi (quinto a Oslo e secondo ai Trials). Proprio lui, che si fa chiamare Hansel come nella favola di Hansel e Gretel, con il record nazionale di 12"94 e un progresso di ben 9 centesimi in un botto ha infatti scalzato dalla vetta stagionale della specialità la meteora Ronnie Ash (12"99 in semifinale ai Trials Usa). Nella gara femminile l'orgoglio americano è stato riscattato da Dawn Harper che però, dopo la miglior prestazione mondiale dell'anno in 12"44, non ha ripetuto il salto mortale dei Trials.

Greco indietro Nel triplo, proprio mentre il francese Benjamin Compaorè usciva da un lungo infortunio con lo stagionale di 17.12 che metteva dietro di un centimetro il favorito Christian Taylor, un passo indietro rispetto alle aspettative e al 16.84 di Roma l'ha fatto proprio Daniele Greco. Una serie in progresso la sua ma su misure abbastanza modeste (16.68 al sesto salto) e una scarsa esplosività all'ultimo balzo che non confermano quanto lasciavano presagire gli ultimi allenamenti. La Francia ha comunque trovato un'altra carta per Zurigo, così come l'altra francese Eloyse Leseur che, in un lungo in cui Bartoletta e Klishina sono apparse le ombre di se stesse, con 6.92 al terzo salto ieri ha migliorato di un centimetro il personale risalente a 3 anni fa.

Vai Kenya Il primo -13 minuti della stagione nei 5000 è arrivata in una gara in cui la muta keniana deve sopratutto dire grazie al solito Galen Rupp che solo all'ultimo giro ha lasciato andare via i padroni del mezzofondo regolati in volata dal keniano col miglior spunto, Edwin Soi, che si è perfino rilassato prima di chiudere in 12'59"82. Altrettanto spettacolari gli 800 dove, come previsto, Asbel Kiprop, con la vittoria in volata (1'43"34) sul compagno di scuderia (Rosa) Nijel Amos, ha offerto un probante test in vista del tentativo di record mondiale dei 1500 che effettuerà il 18 luglio a Montecarlo ma il 3'26"00 di El Guerrouj che resiste dal 1998 è veramente duro a morire. Miglior prestazione dell'anno anche nei 1500 femminili vinti dalla naturalizzata olandese Sifan Hassan in 3'57"00.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Blanka Vlasic, 30 anni: ieri la spalatina ha valicato per la 104ª volta i due metri, la prima nel 2003. È l'atleta in attività col miglior personale: 2.08 AP

Triplo: Greco si ferma a 16.68

UOMINI. 100 (-0.8): 1. Rodgers (Usa) 10'00. 2. Thompson (Trì) 10'08. 3. Collins (St.K) 10'10. 4. Carter (Giam) 10'12. 5. Bailey-Cole (Giam) 10'14. Ashmeade (Giam) sq.
800: 1. Kiprop (Ken) 1'43"34. 2. Amos (Bot) 1'43"70. 3. Lopez (Cuba) 1'43"71. 4. Bosse 1'44"23. 5. Cheruiyot (Ken) 1'44"30.
5000: 1. Soi (Ken) 12'59"82. 2. Alamirew (Etì) 13'00"23. 3. Tanui (Ken) 13'00"53. 4. Rupp (Usa) 13'00"99. 5. Longosiwa (Ken) 13'01"74.
110 hs (+0.8): 1. Parchment (Giam) 12"94. 2. P. Martinot-Lagarde 13'05. 3. Ortega (Cuba) 13'10. 4. Wilson (Usa) 13"18. 5. Oliver (Usa) 13"26.
400 hs: 1. Tinsley (Usa) 48"25. 2. Fredericks (Saf) 48"42. 3. Cubon (P.Rico) 48"45. 4. Sanchez (R.Dom) 48"91. 6. Eaton (Usa) 49"56.
Asta: 1. R. Lavillenie 5.70. 2. Dutra (Bra), Menaldo 5.70.
Triplo: 1. Compaoré 17'12 (+1.8). 2. Taylor (Usa) 17'11 (+0.6). 3. Copello (Cuba) 17'04 (-0.3). 4. Evora (Por) 16'97 (0.0). 8. GRECO 16'68 (+0.5).
Peso: 1. Storl (Ger) 21'41. 2. Hoffa (Usa) 21'38. 3. Roberts (Usa) 20'67. 4. Majewski (Pol) 20'14. 5. Whiting (Usa) 19'92. 6. Prasil (R.Cec) 19'90.
Giavellotto: 1. Abdelrahman (Egì) 67'10. 2. Pitkamaki (Fin) 86'63. 3. Roehler (Ger) 84'74. 4. Arai (Giap) 81'52.
DONNE. 200 (+0.4): 1. Okagbare (Nig) 22'32. 2. Felix (Usa) 22'34. 3. Strachan (Bah) 22'54. 5. Fraser (Giam) 22'53.
400: 1. Richards (Usa) 50'10. 2. McPherson (Giam) 50'40. 3. N. Williams 50'58. 4. Montsho (Bot) 50'70.
1500: 1. Hassan (Olì) 3'57"00. 2. Simpson (Usa) 3'57"22. 3. Obiri (Ken) 3'58"89. 4. Kipyegon (Ken) 3'59"21. 5. Rowbury (Usa) 3'59"49.
100 hs (0.0): 1. Harper-Nelson (Usa) 12'44. 2. Harrison (Usa) 12'46. 3. Jones (Usa) 12'66. 4. Billaud 12'71. 6. Pearson (Aus) 12'89.
3000 siepi: 1. Assalew (Etì) 9'11"65. 2. Coburn (Usa) 9'14"22. 3. Assefa (Etì) 9'16"71. 4. Diro Nede (Etì) 9'19"71.
Alto: 1. Vlasic (Cro) 2.00. 2. Kuchina (Rus) 2.00. 3. Simic (Cro) 1.94. 4. Bettis (Spa) 1.94. 5. Okuneva (Ukr) 1.94. 6. Kaprzyvska (Pol) 1.94. 6. McPherson (Usa) 1.94.
Lungo: 1. Latoucar 6.92 (+0.4). 2. Reese (Usa) 6.87 (+0.2). 3. Spanovic (Ser) 6.76 (-0.6).
Disco: 1. Perkovic (Cro) 68.48. 2. Samuels (Aus) 67.40. 3. Lewis-Smallwood (Usa) 65.59.

OGGI DALLE 20 SU RAISPORT 2

Jeter stella a Padova Legnante-Rosa, che emozioni nel peso

E Carmelita Jeter la stella del 28° meeting di Padova, oggi dalle 18 allo stadio Euganeo. La 34enne sprinter statunitense ha iniziato la stagione senza acuti - 11"27 il suo miglior tempo, il 14 giugno – e fa tappa in Veneto prima di Glasgow. Troverà la nigeriana Asamnu, 11"20 quest'anno, e la giamaicana Morrison (11"06). Tra gli uomini curiosità per Richard Kilty, il britannico iridato sui 60 ai Mondiali indoor di Sopot: sfiderà Keston Bledman (Tri) e Fabio Cerutti. Dopo il 45"57 del 2013 all'Euganeo, Matteo Galvan torna sui 400. Sugli 800 Giordano Benedetti, sui 3000 siepi Patrick Nasti, nell'alto Gianmarco Tamberi. Attesa anche per Libania Grenot, che torna sui 400 per migliorare il 51"79 di Oslo e mandare un segnale verso gli Europei. Yadisleidy Pedroso sarà al via dei 400 hs, Giulia Pennella sui 100 hs per confermare il 13'03 di Savona. Nel triplo, Dariya Derkach e Ottavia Cestonaro. Nel peso, Chiara Rosa trova Assunta Legnante: la campana, primatista italiana con 19.20 prima che un glaucoma la rendesse cieca, cerca il pass da paralimpica per gli Europei: il minimo è a 17.50, le mancano 11 cm.
TV Diretta RaiSport 2 dalle 20.
BRAVA JEMAI Ieri, nel prologo al Colbachini, personale della promessa azzurra Sara Jemai nel giavellotto: 56.55. Vizzoni secondo con 73.65. **Uomini. Martello**: 1. Nazarov (Tag) 77'95. 2. VIZZONI 73.65. 3. Hudi (Ung) 72.36. 4. LINGUA 71.04. **Donne. Giavellotto**: 1. Ogrodnikova (R.Cec) 57.26. 2. JEMAI 56.55. 3. Bicet (Spa) 52.96. 5. PURGATO 51.83.



Carmelita Jeter, 34, ha un personale sui 100 di 10"64 AFP

LA CHAUX DE FONDS

Tumi al rientro in Svizzera C'è anche Fofana

(s.g.) Oggi a La Chaux de Fonds (Svì) rientro sui 100 dopo quasi un anno di Michael Tumi, che non gareggia dal 18 agosto 2013 (4x100 ai Mondiali di Mosca). Diversi gli italiani presenti al Resisprint: tra questi Dennonte (200), Severi (400), Fofana (110 hs) e Capotosti (400 hs). A Teramo meeting coi discoboli Feloci e Valentina Aniballi.
PISTA. ITALIA (si.g.-w.b.) A **Orvieto** (Trì, 23°/5 di Marzia Caravelli nel 200 (-0.4). Uomini. 200 (+0.7): Mensah B. 21'27. 400 hs: Verolì 50'99. Disco: Feloci 60.73. Donne. 200: 2. Bazzoni 24'02. 400 hs: Doveri 57'56. Alto: Furlani @ 1.80. Asta: Malavisi 4.15. A **Ponzano Veneto** (Tv). Uomini. 1500: Seck (Ser) 3'43"78. Salami 3'44"11. Bussotti 3'44"18. Floriani 3'45"29. 5000: 2. S. Dini 14'18"07. Asta: Piantella 5.00. Peso: Dodoni 17'57. Donne. 1500: Bernasconi 4'22"46. 5000: Zanatta 16'26"91. S. La Barbera 16'30"58.



Stelle di ieri: Bordin, Baldini, Guida, Gigliotti e Lambruschini COLOMBO

A SALSOMAGGIORE

Gigliotti, festa con libro per gli 80 anni del «prof. Fatica»

Festa ieri a Salsomaggiore per gli 80 anni di Luciano Gigliotti e per il libro «Mi chiamavano Professor Fatica», scritto con Claudio Rinaldi. Presenti Gelindo Bordin - che ha fortemente criticato la Fidal -, Stefano Baldini, Alessandro Lambruschini e Maria Guida, suoi allievi medagliati.

FOOTBALL

Super Bowl Parma-Milano La rivincita un anno dopo



La finale del Super Bowl 2013

DAVIDE MAROSTICA

Ancora loro, un anno più tardi, sempre a Ferrara. Per la seconda stagione consecutiva saranno i Panthers Parma e i Seamen Milano a contendersi il titolo tricolore nella finalissima del campionato nazionale di football americano. Da una parte gli emiliani campioni d'Italia in carica dal 2010 e a caccia del quinto titolo di fila, dall'altra gli sfidanti lombardi vogliosi di rivincita e chiamati al riscatto dopo l'amaro k.o. dello scorso anno. È un appuntamento dai mille risvolti quello che dalle 18.30 di stasera animerà la 34ª edizione del-l'Italian Super Bowl.

Ciclo senza fine Abituati certo, ma sempre affamati, i Panthers arrivano allo scontro cruciale forti di una striscia di risultati immacolata. Dieci vittorie su dieci partite di stagione regolare: la chiamano «perfect season» ma per l'eccellenza, in effetti, manca ancora l'ultimo passo, quello più importante. «Essere ancora qui è un onore e una grande soddisfazione — dice il coach di Parma Andrew Papoccia —. C'è la giusta tensione per provare a raggiungere questo straordinario obiettivo. Proveremo a sfatare il tabù della perfect season senza dimenticarci che il passato non conta nulla e che una partita secca nasconde mille insidie». A sentire il coach nessun rischio rilassamento, anche perché con questi Seamen non conviene scherzare: «Non ci si stanca mai di vincere, è troppo bello. Per questo saremo cattivi e pronti come sempre - assicura Papoccia -. Sappiamo di partire favoriti ma i Seamen sono cresciuti moltissimo e non ci fidiamo». Le notizie che arrivano dall'infermeria non sono eccezionali, ma la fiducia e l'umore restano alti: «Brewer non sarà della partita e, salvo complicazioni durante il match, non vorremmo rischiare nemmeno Finadri, che è guarito ma non è ancora al 100% — spiega il coach di Parma —. Sarà importante partire forte fin dall'inizio per mettere la strada in discesa».

Per l'impresa Intanto, in casa Seamen, si medita lo scacco ai campioni. «Dovremo essere perfetti e augurarci che a loro manchi un po' di fame, ma sono convinto che il gap rispetto allo scorso anno si sia assottigliato — spiega il coach dei Seamen Paolo Mutti —. Arriviamo a questo match pronti, senza la tensione della prima volta e dopo uno studio maniacale delle fasi di gioco e degli avversari: vogliamo fare la storia e interrompere il fantastico ciclo di Parma».
IN TV Diretta Eurosport 2 ore 18.45

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOOTBALL OGGI SUPER BOWL



I «marinai» di Milano
I Seamen in azione FUMAGALLI

Speranza Seamen «Ora tocca a noi»

A Ferrara contro i Panthers ci si gioca lo scudetto
Di Tunisi «Vogliamo riscattare lo scorso anno»

DAVIDE MAROSTICA

Capitano della squadra e colonna della Nazionale, nel Super Bowl dello scorso anno fu uno dei migliori tra i suoi, firmando anche due touch down. Non bastò, ma ora la storia potrebbe cambiare. Ecco perché per rompere l'egemonia di Parma e ritentare l'impresa i Seamen stasera a Ferrara (ore 18.30) si affideranno ancora una volta ai calci e alla corsa di Stefano di Tunisi, ricevitore, kicker ma soprattutto leader dei marinai milanesi. Classe '85 ma in campo con l'84, proverà a dedicare lo scudetto alla sua famiglia. E al mondo Seamen.

Un anno dopo, di nuovo a Ferrara. Che effetto fa?

«Vivere il Super Bowl è sempre magnifico. L'emozione è tanta: ci siamo avvicinati con impegno e dedizione a questa partita. Ora è il momento di dimostrare il nostro valore».

Quanto sarà d'aiuto l'esperienza della scorsa stagione?

«Moltissimo. Lo scorso anno ci siamo presentati da outsider, forse un po' appagati. Ora siamo più pronti e consapevoli, con voglia di rivincita. Intendiamo lasciare un segno nella storia dei Seamen».



Stefano di Tunisi, 30 anni FUMAGALLI

Cosa ha la squadra in più dell'anno scorso?

«Il miglioramento è stato esponenziale, basti pensare che del gruppo del 2013 sono rimasti solo 19 giocatori. Siamo cresciuti in ogni reparto e non a caso abbiamo ricevuto ben 5 titoli mvp stagionali...».

Che ruolo giocheranno i vostri stranieri nel match?

«Jonathan Dally è un qb eccezionale, pericoloso in tutte le fasi di gioco, e molto ci aspettiamo anche da Hilliard: la difesa potrebbe rivelarsi una delle chiavi della sfida».

Con una stagione finora da incorniciare, sente il peso di dover trascinare i suoi compagni in questa finale?

«La società mi ha nominato capitano e io ho accettato questa responsabilità. Ho sempre lasciato tutto sul campo e lo stesso farò stasera, ma non mi sento di dover dimostrare nulla di più. I miei compagni si fidano di me e io di loro».

Cosa teme di Parma? C'è un giocatore che toglierebbe ai suoi avversari?

«La forza dei Panthers deriva dalla loro coesione e dal loro collettivo. E oltre al campo sono eccezionali pure dalla panchina...».

Qual è dunque il vostro piano per sorprenderli?

«Dobbiamo costringerli a non giocare sereni: non sono abituati a soffrire e sotto pressione potrebbero sbagliare più del solito. Noi ci speriamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lombardia-Piemonte 2-3
(15-21, 21-15, 21-17, 14-21, 13-15)
LOMBARDIA: Giordano 2, Nwakalor 14, Colombo 5, Frigeri 3, Napodano 24, Tarasse 5 Imperiali (L), Vidi, Boldini, Boninsegna 3, , Tenti, N.e. Campi, All. Pedulà.
Una cavalcata fino a metà dell'atto conclusivo, poi la grande delusione. Può essere riassunto così il Trofeo delle Regioni al femminile con la selezione di **Luciano Pedulà** che, imbattuta sino alla finale, si è... scolta in un attimo nella partita più importante. Tutto accade nel quarto set con la Lombardia che parte di slancio e sembra mettere le mani sulla partita (7-3). Però, pur potendo contare in ricezione su Imperiali e **Napodano**, va in crisi sulla battuta flot di **Morelio** e accusa uno parziale di 0-12 che ribalta set e vicenda del match. Il Piemonte si ritrova e nel tie-break, con le rotazioni in cui Napodano è in seconda linea che sono un calvario, fa suo il Trofeo. Premio per il miglior libero all'oraghese **Lucia Imperiali**.

FOOTBALL AMERICANO I varesini Aletti, Raffaele, Cova e Scola guidano i Seamen che domani a Ferrara contendono il tricolore ai Panthers

Un poker di "scorpioni" va a caccia del Super Bowl

C'è un cuore varesino che batte forte nel petto dei Seamen impegnati domenica prossima, a Ferrara, nel Super Bowl che assegna il tricolore.
Parliamo del massimo campionato di football americano e, più nello specifico, della storia di quattro atleti, cresciuti negli Skorpions ed emigrati nel capoluogo lombardo per inseguire un obiettivo sognato per quasi tre lustri. Tra le fila dei "Marinai" (il curioso nick name fu voluto dal fondatore **Sergio Galeotti**, indimenticato braccio destro di **Giorgio Armani**, frutto della sua passione per il mare) **Marco Aletti, Antonio Raffaele, Luca Cova, Andrea Scola** *(insieme nella foto)* sono risultati determinanti nella cavalcata che ha portato i milanesi a centrare la quarta finale della loro storia.
La prima stagione in maglia blue navy è stata un autentico successo in forza delle dieci vittorie consecutive che hanno confermato la squadra ai vertici del football italiano.
«Per noi è il coronamento di un sogno cullato fin dagli esordi» è il proclama più gettonato dai quattro talenti cresciuti nella città giardino che domenica prossima, allo stadio "Paolo Mazza", saranno chiamati, al pari di tutti i compagni, all'impresa contro i Panthers Parma, dominatori dal 2010 della scena nazionale.
Poderosi uomini di linea Cova e Scola hanno innalzato il peso tecnico della prima linea dei rneneghini che nelle scorse stagioni necessitava di un ritocco per colmare il gap con gli eterni avversari ducali. A parlare, in termini statistici per i due, sono le quindici convocazioni in Nazionale maggiore che li accomunano a Aletti, uno dei migliori defensive back italiani che in questo campionato ha saputo eccellere anche nel ruolo di kick off returner, mettendo in luce, oltre alle doti atletiche, anche una grande duttilità. A completare il quartetto è Raffaele, il più giovane dei varesini approdati a Milano, che al pari del padre **Luigi** e dei fratelli **Fabio** e **Alessio**, ha la palla lunga un piede nel sangue.
Nella difficile posizione di tight end, una sorta di uomo di linea con la licenza di ricevitore, Raffaele ha saputo ritagliarsi il ruolo di titolare maturando un'ottima intesa con il quarter back americano, uno dei migliori della lega, **Jonathan Dally**.
Pochi giorni or sono, per cementare la loro amicizia, Seamen e Skorpions si sono ritrovati sul campo di Vedano Olona per un proficuo allenamento in vista del Super Bowl e per riprendere le fila di un progetto che in futuro porterà sempre più atleti a muoversi, con reciproco vantaggio, sull'asse che corre tra Milano e Varese.
Roberto Rizza

CANCELLI APERTI DALLE 17, KICK OFF ALLE 18 PER IL SUPERBOWL

I Seamen Milano riprovano l'assalto al tricolore dei Panthers Parma

Si ripropone la sfida fra Seamen e Panthers

NON SOLO PARTITA

Una giovanissima cheerleader

Cibo e spettacolo per tutti

Arrivando allo stadio - magari dallo "street food" della vicina piazza XXIV Maggio - gli appassionati potranno godere di un ricco pre-game, fatto di esibizioni delle cheerleaders e degli chauffeurs del pallo di Ferrara. Ci saranno poi alcune premiazioni, gli inni cantati a cappella come tradizione vuole, mentre i palloni e le bandiere delle squadre arriveranno a centrocampo dal cielo, con il lancio di atleti paracadutisti. Tutto questo godibile dalle tribune o dallo spazio di 800 metri quadri ricavato in curva est e destinato a "food, drink & merchandising". Senza abbandonare lo stadio Paolo Mazza, e tenendo un occhio sempre a ciò che avviene in campo, gli spettatori del Superbowl potranno soddisfare la propria curiosità e la propria fame anche durante il match.

Diretta tv per 44 Paesi
La paura degli emiliani «Da anni non si vince dopo una perfect season»

Football americano Un titolo atteso 33 anni, ma le sfide sono appena iniziate

Seamen, lo scudetto cucito sul petto dà la spinta per il salto in Champions



FESTEGGIAMENTI Seamen Milano Campione d'Italia 2014 *(foto di Dario Fumagalli)*

Milano

UN SOGNO atteso 33 anni, tanti quanti i punti con i quali i Seamen Milano hanno rotto l'egemonia dei Panthers Parma (33-3), laureandosi campioni d'Italia del football americano, per la prima volta nella loro storia. «Questa è la più bella soddisfazione sportiva della mia vita – esordisce il presidente Marco Mutti -. È da quando ho rifondato i Seamen nel 2009 che sognavo di mettere lo scudetto sulla nostra maglia. Finalmente c'è l'abbiamo fatta. Questo Super Bowl è la chiusura di un cammino iniziato tre anni fa con Joe Avezzano». Solo dodici mesi fa, i marinai perdevano lo scudetto per mano di Parma (51-28). «Da quella sconfitta è iniziata la programmazione che ci ha portato a vincere il Super Bowl – ricorda l'head coach Paolo Mutti -. Abbiamo rinforzato la rosa con innesti mirati e migliorato la preparazione atletica».

> **È il sogno di una vita sportiva Ci speravo dal 2009**
>
> MARCO MUTTI
> PRESIDENTE SEAMEN MILANO

LA SBORNIA per il successo non è ancora passata, ma già si pensa al futuro: «Avevo sempre detto, che quando avessi portato lo scudetto a Milano, avrei smesso di allenare – scherza il tecnico Paolo Mutti -. Non ci penso proprio. Il prossimo anno sarà molto dura perché dovremo riconfermarci. Inoltre affronteremo la Champions League in Europa e ci teniamo a fare bella figura». «Vogliamo crescere ancora e, soprattutto, confidiamo in un'espansione generale del football americano in Italia – conclude il numero uno Marco Mutti -. Spero che questo scudetto richiami altri sponsor che ci diano una mano. Abbiamo dei ragazzi, un coaching staff e un ambiente unico».

Lorenzo Pardini

FOOTBALL

TUTTI GLI APPUNTAMENTI su milombardia.gazzetta.it

«Il prossimo tricolore al Vigorelli»

I Seamen scudettati in Gazzetta: «Il Super Bowl 2015 si giocherà a Milano»

SUL SITO C'È IL VIDEO

I «Marinai» in Rosa su milombardia.gazzetta.it Rivivi la giornata in Gazzetta dei Seamen Milano, neo campioni d'Italia di football: il video con le interviste ai protagonisti sul nostro sito Internet

DAVIDE MAROSTICA

TOUCHDOWN IN VIA SOLFERINO I MARINAI SBARCANO IN REDAZIONE



1 Riccardo Matani ed Emanuele Piloni scherzano con il casco **2** I giocatori milanesi **3** L'head coach Paolo Mutti con Andrea Zini **4** Matani e Flavio Piccinni nei corridoi **5** Stefano Di Tunisi scatta una foto in redazione ANDREOLI

Il bello di giocare d'anticipo. Ora che è arrivato il titolo, arriva anche l'annuncio: il Super Bowl del 2015 si giocherà al Vigorelli di Milano, in concomitanza con Expo e sul campo di casa dei neocampioni d'Italia dei Seamen. Dopo un esilio di due anni in quel di Ferrara, la finale del campionato nazionale di football americano torna dunque in Lombardia, dove nella storia è già transitato sette volte, l'ultima delle quali a Varese nel 2012. A comunicarlo è stato direttamente il presidente dei Marinai Marco Mutti, ieri in visita alla Gazzetta insieme al fratello Paolo e a una decina di ragazzi in rappresentanza della squadra che ha riportato a Milano lo scudetto dopo un'attesa lunga oltre vent'anni.

Super Bowl in casa «Si tratta di un piano partito lo scorso marzo su proposta di Raffaele Pellegrino, l'organizzatore degli ultimi due Super Bowl a Ferrara, che è rimasto impressionato dagli Europei dello scorso settembre al Vigorelli e che ha dunque pensato di chiederci un supporto — spiega Mutti, che in questi mesi non ha perso un secondo —. Abbiamo immediatamente opzionato con Milanosport l'impianto per il prossimo 4 luglio in modo da evitare sovrapposizioni. Ora non resta che parlare col Comune e pensare a come ottimizzare tutto il contesto che accompagnerà l'evento». Che, caso vuole, cade proprio il giorno dell'Indipendenza, festa nazionale americana che potrebbe attrarre al Vigorelli più di un turista statunitense a Milano per l'Esposizione Universale. Così, le buone notizie in casa Seamen di questi tempi sembrano non finire mai. Perché difendere il titolo davanti ai propri tifosi, in effetti, è cosa più unica che rara. «Non ho mai voluto anche solo ipotizzare questa straordinaria coincidenza: noi Seamen siamo scaramantici e i sogni dopo qualche delusione ora preferiamo tenerli per noi» rivela Mutti, che poi però avvisa: «Al Super Bowl bisogna anche arrivarci, e questo è tutt'altro che scontato».

Tutti in redazione Nel frattempo però c'è ancora da godersi il tricolore di Ferrara. E pure la Gazzetta ha voluto partecipare alla festa, organizzando un incontro coi Marinai milanesi. Tra maglie blue navy, caschi e palla ovale, per una ventina di minuti il cortile di via Solferino s'è trasformato ieri in un piccolo campo da football. Qualche lancio, un accenno di corsa, prese perfette. Un assaggio di Super Bowl prima del tour tra le redazioni. Sorrisi, foto ricordo e pose di squadra. Il tempo vola con le gigantografie dei campioni dello sport a far da sfondo ai giovani marinai. Dopo un'oretta abbondante è tempo di salutarsi, ma con la promessa di rivedersi in caso di nuovo trionfo. Tutti verso l'uscita, non prima però di togliersi l'ultima curiosità che sembra toccare un po' tutti. Perché il nome Seamen? «Tutti sulla stessa barca a remare dalla stessa parte, proprio come una vera squadra» spiega Marco Mutti. Ma Milano non ha il mare... «Avete mai visto pantere a Parma, giganti a Bolzano o grizzly a Roma?» In effetti, detto così non fa una piega.

> **Mutti, n.1 del club: «Ora parleremo con il Comune per gli eventi di contorno»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

1
lo scudetto vinto dai Seamen. Quello conquistato la scorsa domenica a Ferrara è il primo tricolore della storia dei Marinai milanesi dal 1981, anno della fondazione

7
i Super Bowl disputati in Lombardia L'appuntamento del prossimo anno al Vigorelli è l'ottava finale «lombarda» del campionato dopo Monza 1991, Telgate (Bg) 1993, Legnano 1994, Monza 1997, Milano 2000, Milano 2010 e Varese 2012

i protagonisti del tricolore 2014



Marinai d'Italia

Padri e figli I Seamen nella storia

Dai primi allenamenti del 1981 all'Enotria fino alla gioia scudetto



L'esultanza dei Seamen per un touchdown realizzato nel Super Bowl contro i Phanters Parma vinto dai milanesi 33-3 GILBERTI

DAVIDE MAROSTICA

È un po' come scorgere la terra da lontano, e dopo un lungo viaggio, riuscire a toccarla per davvero. Ci sono volute due vite e oltre trent'anni ma alla fine, quel porto di sogni e desideri, i Marinai di Milano l'hanno finalmente raggiunto. Seamen di oggi e Seamen di ieri, generazioni diverse riunite in un unico grande equipaggio tra chi corre in touchdown e chi lo accompagna con lo sguardo, dalla panchina o dagli spalti. Oggi da campioni d'Italia festeggiano tutti: i ragazzi del Vigorelli ma pure quelli dell'Enotria, là dove nel 1981 cominciò questa vecchia favola di football milanese.

Prima vita Erano i favolosi Anni Ottanta. Periferia nord-est di Milano: una sessantina di ragazzi si allena nei campi di una delle più note società di calcio cittadine. Ma nessun pallone tra i piedi: solo un ovale e tra le mani. Uno dei ragazzi fa il commesso in un negozio Armani e un giorno ha la pazza idea di andare da Sergio Galeotti, socio dello stilista al 50%, per chiedergli una sponsorizzazione. Galeotti va oltre: «Nessuna sponsorizzazione, la squadra la faccio io». Nome e colori approvati: è il 1981 e nascono gli Armani Seamen Milano. Nove anni di serie A e due titoli sfiorati ai Super Bowl dell'87 e dell'89. Poi nel '90 il black out: crisi dirigenziale e addio Seamen. È stato bello finché è durato, con duemila spettatori di media al Vigorelli ogni partita e seimila nei big match. Oltre ventimila alle finali. Decennio di febbre milanese per il football. Quasi come per il basket dell'Olimpia. Una coppia che si ripeterà.

La rinascita La nave torna a salpare un po' per caso il 31 marzo 2009, in una cena tra vecchi amici ritrovatisi su Facebook. Quasi vent'anni più tardi, l'idea di ripartire. Da giocatori ad allenatori o dirigenti il passo è breve, e ancor di più la cavalcata dei nuovi Marinai. Campioni d'Italia al quarto anno dalla rinascita. Era il sogno di due generazioni e di una città che ora può tornare a brindare, con l'Olimpia e i Seamen da scudetto nello stesso anno. La gente che oggi segue il football dal vivo a Milano è la metà degli anni d'oro. Un bacino ricostruito dai giovani e grazie alla forza dei social network, dove il 10% di chi è su Facebook nell'hinterland milanese segnala interesse per pagine di football americano. Tutti a bordo, su una nave che rema dalla stessa parte e verso un unico obiettivo. Proprio come la filosofia che animò chi scelse per la squadra il nome di Seamen. E che ora sogna nuovi orizzonti da scorgere e superare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNE PREMIATA MIGLIOR RUNNING BACK



Erica Nicola, 24 anni, running back delle Sirene Milano

L'esempio di Erica «Fuori dal tunnel grazie allo sport»

Nicola delle Sirene di Milano «Il football è stata la medicina per sconfiggere l'anoressia»

LORENZO PARDINI

La sconfitta delle Sirene Milano contro le Neptunes Bologna, nelle semifinali playoff del campionato femminile di football, non cancella la straordinaria stagione di Erica Nicola. La 24enne milanese, infatti, è stata premiata con il premio «Erika Lazzari», trofeo arrivato alla seconda edizione e intitolato alla memoria della giocatrice delle Neptunes, scomparsa a 26 anni a causa di una rara malattia, e assegnato alla migliore running back del torneo: «Ero al settimo cielo perché non me lo aspettavo. Questo premio mi ha fatto tornare il sorriso dopo il finale di stagione amaro». Erica, nelle quattro partite disputate con le sue Sirene, ha messo a segno ben undici touchdown e due trasformazioni, per un totale di 70 punti: «Il running back è il ruolo che si adatta meglio alle mie potenzialità. La mia statura, 155 centimetri, abbinata alla mia velocità e alla muscolatura, sono perfette. In più il contatto fisico non mi spaventa».

Il passato Il football ha salvato la vita alla giocatrice milanese: «Cinque anni fa soffrivo di anoressia — ricorda —. Era un momento molto difficile, con tante difficoltà, problemi familiari e sentimentali. Tutto questo mi aveva stravolto e la voglia di vivere mi stava abbandonando. Per fortuna ho iniziato a giocare. Il football è stata la mia medicina contro le insicurezze. Se sei un running back non puoi avere incertezze. I tuoi compagni si fidano di te, consegnandoti la palla, e tu non puoi deluderli». Il colpo di fulmine con il touchdown è nato per caso nel 2012: «I fratelli del mio fidanzato giocano nei Calanda Broncos, in Svizzera, e ci prendevano in giro perché praticavamo l'hockey su ghiaccio. Ci dicevano che era uno sport da "femminucce" e noi abbiamo raccolto la sfida: il mio ragazzo, Wilson Ferretti, è una guardia dei Seamen, mentre io sono una rb». Per il futuro Erica è pronta a segnare altri touchdown nel football e nella vita: «Sono al terzo anno della laurea triennale in Psicologia in Bicocca. Ho già fatto un master in Psicologia sportiva e una volta finiti gli studi, mi piacerebbe lavorare nell'ambito sportivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA